

Carnet Catechesi VDBC 2008
Eremo di Gainazzo (Modena)
27 Luglio - 3 Agosto 2008
Branco Cerchio Agesci Bo 1

“Viaggiamo insieme con Paolo”



Carnet di.....
Sestiglia.....



Carissimi fratellini e sorelline, lasciate che mi presenti, Nell'immagine io sono quello a destra con la spada, mi dipingono così perché la spada significa che io sono un servo della parola di Dio che è come una spada.

Infatti, solo Dio ci conosce così profondamente da sapere tutto di noi. E' come un vasaio che conosce i vasi che ha creato. Allora solo la sua parola sa penetrare così profondamente nel nostro cuore come una spada a due tagli, da farci piangere e rivelarci la verità.
Dio è il nostro papà e vuole solo che siamo felici con Lui per sempre, al contrario del diavolo che vuole allontanarci da Gesù e farci morire,
Anche io odiavo Gesù e facevo di tutto per uccidere ed imprigionare quelli che credevano in Lui, ero nel buio e nell'odio, ma Gesù non mi ha abbandonato, mi ha cercato e mi ha trovato.....
Ecco come è andata.....

1-2 Agosto 2008

Seconda Lettera a Timoteo

Paolo prevede la sua morte; ultime raccomandazioni

2Timoteo 4:6 Quanto a me, io sto per essere offerto in libazione, e il tempo della mia partenza è giunto.

Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione. Cerca di venir presto da me, perché Dema, avendo amato questo mondo, mi ha lasciato e se n'è andato a Tessalonica. Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia.

Solo Luca è con me. Prendi Marco e conducilo con te; poiché mi è molto utile per il ministero. Tichico l'ho mandato a Efeso.

Quando verrai porta il mantello che ho lasciato a Troas da Carpo, e i libri, specialmente le pergamene.

Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali. Il Signore gli renderà secondo le sue opere. Guàrdati anche tu da lui, perché egli si è opposto violentemente alle nostre parole.

Nella mia prima difesa nessuno si è trovato al mio fianco, ma tutti mi hanno abbandonato; ciò non venga loro imputato!

Il Signore però mi ha assistito e mi ha reso forte, affinché per mezzo mio il messaggio fosse proclamato e lo ascoltassero tutti i pagani; e sono stato liberato dalle fauci del leone.

Il Signore mi libererà da ogni azione malvagia e mi salverà nel suo regno celeste. A lui sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

31 Luglio 2008

Atti degli Apostoli 28 11-31

Paolo a Roma

Tre mesi dopo, ci imbarcammo su una nave alessandrina, recante l'insegna di Castore e Polluce, la quale aveva svernato nell'isola.

Approdati a Siracusa, vi restammo tre giorni.

Di là, costeggiando, arrivammo a Reggio. Il giorno seguente si levò un vento di scirocco, e in due giorni giungemmo a Pozzuoli. Qui trovammo dei fratelli, e fummo pregati di rimanere presso di loro sette giorni. E dunque giungemmo a Roma.

Or i fratelli, avute nostre notizie, di là ci vennero incontro sino al Foro Appio e alle Tre Taverne; e Paolo, quando li vide, ringraziò Dio e si fece coraggio. E quando entrammo a Roma, [il centurione consegnò i prigionieri al prefetto del pretorio]. A Paolo fu concesso di abitare per suo conto con un soldato di guardia

Tre giorni dopo, Paolo convocò i notabili fra i Giudei; e, quando furono riuniti, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il popolo né contro i riti dei padri, fui arrestato a Gerusalemme, e di là consegnato in mano dei Romani.

Dopo avermi interrogato, essi volevano rilasciarmi perché non c'era in me nessuna colpa meritevole di morte.

Ma i Giudei si opponevano, e fui costretto ad appellarmi a Cesare, senza però aver nessuna accusa da portare contro la mia nazione. Per questo motivo dunque vi ho chiamati per vedervi e parlarvi; perché è a motivo della speranza d'Israele che sono stretto da questa catena».

Ma essi gli dissero: «Noi non abbiamo ricevuto lettere dalla Giudea sul tuo conto, né è venuto qui alcuno dei fratelli a riferire o a dir male di te. Ma desideriamo sentire da te quel che tu pensi; perché, quanto a questa setta, ci è noto che dappertutto essa incontra opposizione». E, avendogli fissato un giorno, vennero a lui nel suo alloggio in gran numero; ed egli dalla mattina alla sera annunciava loro il regno di Dio rendendo testimonianza e cercando di persuaderli per mezzo della legge di Mosè e per mezzo dei profeti, riguardo a Gesù. Alcuni furono persuasi da ciò che egli diceva; altri invece non credettero. E Paolo rimase due anni interi in una casa da lui presa in affitto, e riceveva tutti quelli che venivano a



Domenica 27 Luglio

La conversione di Saulo

Gesù ci cambia nel cuore

Acci ! ! Che modo di far la conoscenza di Gesù.....

Immagina la sorpresa di Paolo: stava viaggiando verso Damasco quando all'improvviso fu accecato da una grande luce . Fu così stupefatto che cadde da cavallo!

Fino a quel momento Paolo non era stato amico di Gesù, anzi, a dire il vero era stato piuttosto duro nei confronti di molti amici di Gesù. Ma dopo quello che gli successe, cambiò tutto. Paolo diventò uno dei più grandi amici di Gesù. E questo fu solo l'inizio della sua storia...

Un giorno Gesù chiese a Paolo di fare qualcosa per lui. Si trattava di qualcosa di molto speciale, che lo avrebbe portato in tanti posti diversi a incontrare tante persone diverse

La Lettera

*Caro amico,
quando leggerai questa mia sarò già partito.
Mi dispiace di non aver avuto il tempo di vederti
prima di iniziare il viaggio.*

*Gesù compie tante meraviglie in noi, quando
diventiamo suoi seguaci, che fare qualcosa per lui è
un privilegio. L'altro giorno mi ha chiesto di
raccontare la storia del nostro incontro. Ho
risposto subito di sì. Cosa può essere più
stimolante che viaggiare per il mondo dicendo a tutti
quanto Gesù li ama?*

*Non ho idea di che cosa mi aspettì ma so dove
andrò: ad Atene. Ma Gesù ha promesso che sarà
sempre con me e che mi indicherà il cammino, e
questo è tutto ciò di cui ho bisogno!*

*Ti scriverò quando potrò farti sapere dove sono
esattamente.
Sarebbe bello ricevere qualche tua lettera. Ti farò*



Il dono di oggi.

Tanto per partire riceverai un
sacchetto dove ogni volta met-
terai un simbolo di ciò che ci
accadrà insieme seguendo

Gesù, vuoi venire con me e con

Barnaba?

Perciò, uomini, state di buon animo, perché ho fede in Dio che
avverrà come mi è stato detto.

Dovremo però essere gettati sopra un'isola».

E la quattordicesima notte da che eravamo portati qua e là per
l'Adriatico, verso la mezzanotte, i marinai sospettavano di essere
vicini a terra; e, calato lo scandaglio, trovarono venti braccia;
poi, passati un po' oltre e scandagliato di nuovo, trovarono quin-
dici braccia. Temendo allora di urtare contro gli scogli, gettarono
da poppa quattro àncore, aspettando con ansia che si facesse
giorno.

Ma siccome i marinai cercavano di fuggire dalla nave, e già
stavano calando la scialuppa in mare con il pretesto di voler
gettare le àncore da prua,

Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non rimango-
no sulla nave, voi non potete scampare». Allora i soldati tagliaro-
no le funi della scialuppa, e la lasciarono cadere.

Finché non si fece giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo,
dicendo: «Oggi sono quattordici giorni che state aspettando,
sempre digiuni, senza prendere nulla.

Perciò, vi esorto a prendere cibo, perché questo contribuirà alla
vostra salvezza; e neppure un capello del vostro capo perirà».

Detto questo, prese del pane e rese grazie a Dio in presenza di
tutti; poi lo spezzò e cominciò a mangiare.

E tutti, incoraggiati, presero anch'essi del cibo.

Sulla nave eravamo duecentosettantasei persone in tutto.

E, dopo essersi saziati, alleggerirono la nave, gettando il fru-
mento in mare.

Il naufragio

Quando fu giorno, non riuscivamo a riconoscere il paese; ma
scorsero un'insenatura con spiaggia, e decisero, se possibile, di
spingervi la nave.

Staccate le àncore, le lasciarono andare in mare; sciolsero al
tempo stesso i legami dei timoni e, alzata la vela maestra al ven-
to, si diressero verso la spiaggia.

Ma essendo incappati in un luogo che aveva il mare dai due lati,
vi fecero arenare la nave; e mentre la prua, incagliata, rimaneva
immobile, la poppa si sfasciava per la violenza [delle onde].

Il parere dei soldati era di uccidere i prigionieri, perché nessuno
fuggisse a nuoto.

Ma il centurione, volendo salvar Paolo, li distolse da quel pro-
posito, e ordinò che per primi si gettassero in mare quelli che
sapevano nuotare, per giungere a riva e gli altri, chi sopra tavole,
e chi su rottami della nave. E così avvenne che tutti giunsero
salvi a terra.

30 Luglio 2008

Atti degli Apostoli 27

Quarto viaggio missionario

Paolo è inviato a Roma

Atti 27:1 Quando fu deciso che noi salpassimo per l'Italia, Paolo con altri prigionieri furono consegnati a un centurione, di nome Giulio, della coorte Augusta.

Atti 27:2 Saliti sopra una nave di Adramitto, che doveva toccare i porti della costa d'Asia, salpammo, avendo con noi Aristarco, un macedone di Tessalonica....

Atti 27:13 Intanto si era alzato un leggero scirocco e, credendo di poter attuare il loro proposito, levarono le àncore e si misero a costeggiare l'isola di Creta più da vicino.

La tempesta

Atti 27,14 Ma poco dopo, si scatenò giù dall'isola un vento impetuoso, chiamato Euroaquilone; la nave fu trascinata via e, non potendo resistere al vento, la lasciammo andare ed eravamo portati alla deriva.

Passati rapidamente sotto un'isoletta chiamata Claudia, a stento potemmo impadronirci della scialuppa. Dopo averla issata a bordo, utilizzavano dei mezzi di rinforzo, cingendo la nave di sotto; e, temendo di finire incagliati nelle Sirti, calarono l'ancora galleggiante, e si andava così alla deriva. Siccome eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta, il giorno dopo cominciarono a gettare il carico.

Il terzo giorno, con le loro proprie mani, buttarono in mare l'attrezzatura della nave.

Già da molti giorni non si vedevano né sole né stelle, e sopra di noi infuriava una forte tempesta, sicché ogni speranza di scampare era ormai persa. Dopo che furono rimasti per lungo tempo senza mangiare, Paolo si alzò in mezzo a loro, e disse: «Uomini, bisognava darmi ascolto e non partire da Creta, per evitare questo pericolo e questa perdita.

Ora però vi esorto a stare di buon animo, perché non vi sarà perdita della vita per nessuno di voi ma solo della nave.

Poiché un angelo del Dio, al quale appartengo e che io servo, mi è apparso questa notte, dicendo: "Paolo, non temere; bisogna che tu compaia davanti a Cesare, ed ecco, Dio ti ha dato tutti quelli che navigano con te".

Perciò, uomini, state di buon animo, perché ho fede in Dio che avverrà come mi è stato detto.



Lunedì 28 Luglio
2008

Paolo ad Atene

*Gesù ti dice cosa è
davvero importante*

Atene era una città sorprendente, piena di persone a cui piaceva proprio parlare! Gli Ateniesi volevano parlare di tutto con tutti, in ogni luogo e in qualsiasi momento. Fare discorsi piccoli o grandi, lunghi o brevi, profondi o frivoli... Ma soprattutto gradivano parlare di qualcosa di nuovo.

Così l'arrivo di Paolo, con le sue notizie su Gesù e sulla trasformazione che produceva la sua conoscenza, diventò l'argomento di discussione della città.

Un gruppo di persone in particolare ebbe grande desiderio di ascoltare e di discutere queste nuove idee. Si trattava di persone molto illustri non solo ad Atene, ma in tutta la Grecia. Chiesero a Paolo se sarebbe andato a parlare con loro. Paolo ne fu felice. Trascorse molte ore con loro, ma dopo un po' cominciò a comprendere che tutto ciò che essi volevano era... parlare! Così alla fine, con un po' di tristezza, decise che era meglio andarsene.

La lettera

Caro amico,

decidere cosa vogliamo fare nella vita è una faccenda molto importante, forse la più importante.

Agli Ateniesi interessava sentir parlare di Gesù, solo perché volevano far la figura di essere aggiornati sulle idee e sulle mode più recenti.

Quando compresero che seguire Gesù significava cambiare la loro vita, persero ogni interesse. Ciò che importava a loro era avere un lavoro ben pagato e molto onorevole e possedere molto denaro con cui acquistare tutto ciò che era all'ultima moda. A un certo punto tutti noi dobbiamo decidere che cosa è veramente importante: la celebrità e il successo o conoscere Gesù e condurre lo stile di vita che porta anche altre persone a volerlo conoscere? Per me, io rinuncerei volentieri a tutto pur di avere l'amicizia di Gesù. E tu?

Il Signore mi ha detto di andare a Gerusalemme, mi fido di Lui, ma che succederà?

Il tuo amico Paolo

Oggi riceverai il simbolo del pesce da mettere nel sacchetto, era il simbolo con cui si riconoscevano segretamente i cristiani, chiedi al tuo capo il perché....



I K T H U S

29 Luglio 2008

Atti degli Apostoli 22-26

Difesa di Paolo davanti al re Agrippa

Atti 26:1 Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa».

Allora Paolo, stesa la mano, disse a sua difesa:

«Re Agrippa, io mi ritengo felice di potermi oggi disculpare davanti a te di tutte le cose delle quali sono accusato dai Giudei, soprattutto perché tu hai conoscenza di tutti i riti e di tutte le questioni che ci sono tra i Giudei; perciò ti prego di ascoltarmi pazientemente.

Quale sia stata la mia vita fin dalla mia gioventù, che ho trascorsa a Gerusalemme in mezzo al mio popolo, è noto a tutti i Giudei, perché mi hanno conosciuto fin da allora, e sanno, se pure vogliono renderne testimonianza, che, secondo la più rigida setta della nostra religione, sono vissuto da fariseo. E ora sono chiamato in giudizio per la speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri;

della quale promessa le nostre dodici tribù, che servono con fervore Dio notte e giorno, sperano di vedere il compimento. Per questa speranza, o re, sono accusato dai Giudei! Perché mai si giudica da voi cosa incredibile che Dio risusciti i morti? Quanto a me, in verità pensai di dover lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno.

Questo infatti feci a Gerusalemme; e avendone ricevuta l'autorizzazione dai capi dei sacerdoti, io rinchiusi nelle prigioni molti santi; e, quand'erano messi a morte, io davo il mio voto.

E spesso, in tutte le sinagoghe, punendoli, li costringevo a bestemmiare; e, infuriato oltremodo contro di loro, li perseguitavo fin nelle città straniere... Perciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla visione celeste;

ma, prima a quelli di Damasco, poi a Gerusalemme e per tutto il paese della Giudea e fra le nazioni, ho predicato che si ravvedano e si convertano a Dio, facendo opere degne del ravvedimento. Per questo i Giudei, dopo avermi preso nel tempio, tentavano di uccidermi. Ma per l'aiuto che vien da Dio, sono durato fino a questo giorno, rendendo testimonianza a piccoli e a grandi, senza dir nulla al di fuori di quello che i profeti e Mosè hanno detto che doveva avvenire, cioè: che il Cristo avrebbe sofferto, e che egli, il primo a risuscitare dai morti, avrebbe annunziato la luce al popolo e alle nazioni»....

Allora il re si alzò, e con lui il governatore, Berenice, e quanti sedevano con loro; e, ritirati in disparte, parlavano gli uni agli altri, dicendo: «Quest'uomo non fa nulla che meriti la morte o la prigione». Agrippa disse a Festo: «Quest'uomo poteva esser liberato, se non si fosse appellato a Cesare».

28 luglio

Atti degli Apostoli 17,16-33

Paolo ad Atene

Il discorso nell'Areòpago

Mentre Paolo li aspettava ad Atene, lo spirito gli s'inacerbiva dentro nel vedere la città piena di idoli.

Frattanto discorreva nella sinagoga con i Giudei e con le persone pie; e sulla piazza, ogni giorno, con quelli che vi si trovavano. E anche alcuni filosofi epicurei e stoici conversavano con lui. Alcuni dicevano: «Che cosa dice questo ciarlatano?» E altri: «Egli sembra essere un predicatore di divinità straniere»; perché annunziava Gesù e la risurrezione.

Presolo con sé, lo condussero su nell'Areòpago, dicendo:

«Potremmo sapere quale sia questa nuova dottrina che tu proponi? Poiché tu ci fai sentire cose strane. Noi vorremmo dunque sapere che cosa vogliono dire queste cose».

Or tutti gli Ateniesi e i residenti stranieri non passavano il loro tempo in altro modo che a dire o ad ascoltare novità.

E Paolo, stando in piedi in mezzo all'Areòpago, disse:

«Ateniesi, vedo che sotto ogni aspetto siete estremamente religiosi. Poiché, passando, e osservando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: Al dio sconosciuto. Or bene, ciò che voi adorare senza conoscerlo, io ve lo annunzio.

Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo; e non è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualcosa; lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa.

Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi.

Difatti, in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo, come anche alcuni vostri poeti hanno detto: "Poiché siamo anche sua discendenza".

Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana.

Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti».

Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni se ne beffavano; e altri dicevano: «Su questo ti ascolteremo un'altra vol-



**Martedì 29
Luglio**

Paolo a
Gerusalemme

I piani di Gesù

Ancora prima di arrivare a Gerusalemme, Paolo sapeva cosa sarebbe successo, perché Dio glielo aveva già detto. Infatti, pochi giorni dopo il suo arrivo, si trovò in difficoltà con i capi religiosi e fu arrestato un'altra volta. Essi avevano proprio una gran voglia di sbarazzarsi di lui. Ma arrestarlo era un conto, tenerlo in arresto era un altro, specialmente quando non si riesce ad andare d'accordo sull'accusa. Venivano proposte imputazioni di ogni specie, sempre più pesanti e sempre più accanite, ma nessuna poteva essere provata. Il povero governatore romano, che esercitava la funzione di giudice, rimase veramente confuso. Alla fine Paolo decise di togliere tutti dall'imbarazzo. Chiese di essere mandato a Roma, per essere sottoposto a regolare processo e sistemare la questione una volta per tutte.

Il governatore accettò prontamente (tutti quegli schiamazzi cominciarono a provocargli il mal di testa). Era ben lieto di poter affidare a qualcun altro l'incarico di decidere in merito a quel caso; e Paolo era ben lieto di fare un viaggio gratis a Roma. Dopo tutto, si stava realizzando ciò che Dio gli aveva predetto! Si imbarcò su di una nave diretta a Roma che faceva scalo nel porto di Malta .

LA LETTERA:

Caro amico, proprio come vi sono tante persone che amano Gesù, ve ne sono tante che non lo amano, e piuttosto che diventare suoi amici, scelgono di rimanere suoi nemici. Ma questo non significa che non possano cambiare: dopo tutto io l'ho fatto! Alcune di queste persone possono renderci la vita molto difficile, ma noi non dovremmo mai arrenderci alle loro pressioni. Gesù promette che ci proteggerà, e ci suggerirà sempre le parole giuste quando ne avremo bisogno. Ci chiede di perseverare nell'impegnarci per lui, e nell'amore per tutte le persone che incontriamo sulla nostra strada. Può essere duro, ma in fondo quelle persone non ce l'hanno con noi, ma con Gesù. E il nostro amico Gesù è così superiore che può servirsi di ogni situazione a suo vantaggio.

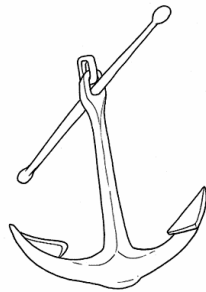
A proposito, sto per partire per Roma, la capitale del mondo! Non vedo l'ora. Passerò per Malta

Il tuo amico piuttosto entusiasta ...Paolo

P.S.:

Cosa pensi che si possa fare per qualcuno che rende le cose difficili, per aiutarlo a cambiare e a diventare amico di Gesù?

Oggi riceverai come simbolo un'ancora, nel nostro linguaggio significa la speranza che Dio non ci abbandonerà mai e starà sempre con noi.



I TESTI

27 Luglio Atti degli Apostoli 22,3-21

Io sono un giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma allevato in questa città, educato ai piedi di Gamaliele nella rigida osservanza della legge dei padri; sono stato zelante per la causa di Dio, come voi tutti siete oggi perseguitati a morte questa Via, legando e mettendo in prigione uomini e donne,

come me ne sono testimoni il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani; avute da loro delle lettere per i fratelli, mi recavo a Damasco per condurre legati a Gerusalemme anche quelli che erano là, perché fossero puniti.

Mentre ero per strada e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, improvvisamente dal cielo mi sfolgorò intorno una gran luce. Caddi a terra e udii una voce che mi disse: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?"

io risposi: "Chi sei, Signore?" Ed egli mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti".

Coloro che erano con me videro sì la luce, ma non intesero la voce di colui che mi parlava. Allora dissi: "Signore, che devo fare?" E il Signore mi disse: "Alzati, va' a Damasco, e là ti saranno dette tutte le cose che ti è ordinato di fare". E siccome non ci vedevo più a causa del fulgore di quella luce, fui condotto per mano da quelli che erano con me; e, così, giunsi a Damasco. Un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei che abitavano là rendevano buona testimonianza, venne da me, e, accostatosi, mi disse: "Fratello Saulo, recupera la vista". E in quell'istante riebbi la vista e lo guardai. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha destinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua bocca. Perché tu gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai viste e udite.

LA LETTERA

Caro amico,

scegliere di seguire Gesù è stata la decisione migliore che io abbia mai preso. La vita con Gesù non è per nulla triste e meno ancora è noiosa. Imparare ad aver fiducia in lui in ogni situazione ha portato a vivere alcune avventure entusiasmanti e un po' pazzesche. Lavorare per Gesù è senz'altro bello. E sai una cosa? Gesù ha una missione speciale per tutti quelli che lo amano, e perché possiamo portarla a termine dà a ognuno di noi talenti e doni spirituali unici.

Ti sei mai fermato a pensare a quali talenti o doni speciali Gesù ti ha dato? Il fatto veramente importante è che non dobbiamo aspettare di essere diventati adulti per poter iniziare a fare quello che ci chiede Gesù. Qualunque sia la nostra statura o la nostra età, Gesù è contento di servirsi di tutti noi. Allora, perché non gli chiedi se c'è qualcosa di speciale che vorrebbe tu facessi? Non sai mai dove potrebbe condurti!

Il tuo sempre amico speciale Paolo

2Timoteo 4:6 Quanto a me, io sto per essere offerto in libazione, e il tempo della mia partenza è giunto.

Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede.

Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione.



mercoledì 30 Luglio

Naufragio di Paolo sull'isola di Malta

Gesù non ci abbandona mai

BOOM ! scoppiò il tuono e balenarono i fulmini nel cielo mentre le onde gigantesche colpivano i fianchi della piccola nave che lottava contro la forza degli elementi. La nave non riusciva a reggere alla violenza del vento e delle onde.

Nei quattordici giorni in cui la tempesta infuriò, i marinai erano stati costretti a gettare il carico in mare per evitare che la nave affondasse, e nessuno aveva mangiato, né dormito. Tutti stavano cominciando a perdere la speranza, quando Gesù parlò a Paolo e gli promise che si sarebbero salvati. Il giorno successivo avvistarono la terra e cominciarono contro ogni difficoltà a dirigersi verso la costa, ma... **CRAASH!**, urtarono contro un banco di sabbia e furono costretti ad abbandonare la nave. Quelli che non sapevano nuotare si aggrapparono ai rottami del relitto e riuscirono così a raggiungere la terra ferma. Tutti furono lieti di scoprire che avevano raggiunto la piccola isola di Malta. Quello che Dio aveva promesso si avverò: la nave andò perduta, ma tutte le vite furono salve.

LA LETTERA:

Caro amico,

hai mai avuto veramente paura? Io sì. Dopo essere stato sbatracchiato in mezzo al mare per due settimane in balia degli elementi, ero sicuro che saremmo affondati e che non c'era più nulla da fare. Ma in mezzo a tutta quella terribile tempesta Gesù non mi ha mai abbandonato. Quando sembrava di essere alla fine e che nessuno di noi avesse più la forza di resistere, Gesù mi parlò e mi promise che mi avrebbe portato al sicuro. E non solo me, ma anche tutti quelli che erano con me!

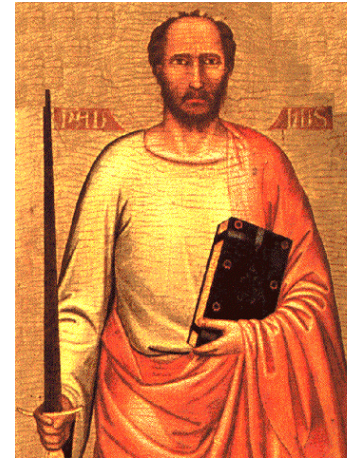
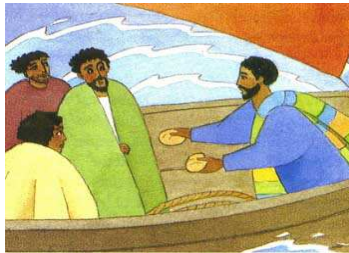
Nella nostra vita possono esserci circostanze in cui sembra che non abbiamo nessuna possibilità di farcela, e ci sentiamo in balia di ciò che accade intorno a noi. Non possiamo pretendere di vivere senza mai una tempesta; ma se ci affidiamo a lui, Gesù promette che ci proteggerà e ci custodirà. Ci indicherà un modo per risolvere i nostri problemi, per quanto possano sembrare insormontabili. Il segreto è rimanere vicini a lui e fidare nella sua forza e nella sua potenza, non nelle nostre capacità. E ricorda, Gesù mantiene sempre le sue promesse.

Ho sempre una gran voglia di vedere Roma. Sarà davvero l'avverarsi di un sogno. Hai mai atteso qualcosa con tanta ansia da non riuscire a dormire?

Il tuo amico molto impaziente Paolo

Come simbolo di oggi da mettere dentro il tuo sacchetto, farai un disegno del pane che

Paolo spezzò per i suoi compagni della nave e lo regalerai al tuo vicino per ricordare che



Sabato 2 Agosto

**Paolo torna a Roma
per il martirio**

*Gesù vale più di
qualsiasi cosa*

L'alloggio di Paolo a Roma questa volta fu abbastanza diverso. Non più in una confortevole casa, ma nella cella profonda, buia e molto umida di una prigione.

Ma pensi che Paolo fosse abbattuto? Niente affatto! Egli sapeva che nulla avrebbe potuto separarlo dall'amore di Dio; per cui cantava, scriveva lettere di incoraggiamento e parlava col suo amico Gesù. Insieme avevano superato naufragi e percosse, erano rimasti per giorni senza mangiare e per notti intere senza dormire, erano stati rifiutati da molte persone, anche da alcuni amici, erano stati esposti al freddo e all'umidità, avevano lavorato tanto e si erano tanto stancati, e ora erano di nuovo in prigione.

Ma Paolo non recriminava per nulla, anzi diceva che avrebbe rifatto tutto un'altra volta, se Gesù glielo avesse chiesto !

LA LETTERA:

Caro amico,

sei mai stato angosciato? Gesù dice che non dovremmo preoccuparci di nulla, perché egli ha il controllo di tutto . Gesù ha nelle sue mani tutto il creato, dal più piccolo insetto alla montagna più alta! E ha detto che ama te più di qualunque altra cosa che ha creato. Si tratta di un grande amore! Ci conosce veramente bene perché ci ha creati lui e così sa di che cosa abbiamo bisogno e quando ne abbiamo bisogno. Se Gesù è per noi, che cosa può essere più forte di noi? Non vi è nulla che egli non possa controllare. Avrà cura dite proprio come ha avuto cura di me.

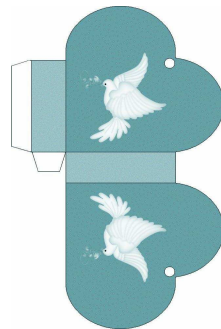
Immagino che dovrei sentirmi un po' preoccupato adesso, perché non so cosa mi aspetti; ma, mi sento veramente sereno. Quando ti lasci guidare da Gesù, non devi preoccuparti per il futuro.

Se talvolta qualcosa ti preoccupa, parlane con Dio e affida a lui il problema. Poi chiedigli di donarti la sua pace mentre aspetti una risposta.

Il tuo tranquillo amico Paolo

Il simbolo di oggi è **Un regalo** .

Il regalo che io ho fatto della mia vita al Signore e quello che Lui ha fatto a me, dentro questa scatola mettimi dentro tutti i doni ricevuti e quelli che ridai a Dio....



**Giovedì 31
Luglio**

Paolo a Roma

*Gli amici di Gesù
non sono mai soli*

Il cuore di Paolo batteva forte.

Stava per mettere piede nella città più grande del mondo: Roma. Guardare la grandezza di tutto ciò che lo circondava lo fece sentire improvvisamente piccolo piccolo.

Paolo fu messo agli arresti domiciliari, e *questo* voleva dire che gli era consentito di abitare per suo conto, in una piccola casetta in cui era libero di ricevere persone, ma non poteva uscire e un soldato stava sempre di guardia... tanto per far figura!

Così passava il tempo scrivendo moltissime lettere di incoraggiamento per i suoi amici e parlando con chiunque decidesse di trascorrere un po' di tempo con lui. Al momento del suo rilascio, moltissime altre persone erano diventate amici di Gesù... ...e io ho il sospetto che lo siano diventati



LA LETTERA:

Caro amico,

appena sono arrivato a Roma mi sono sentito molto piccolo:

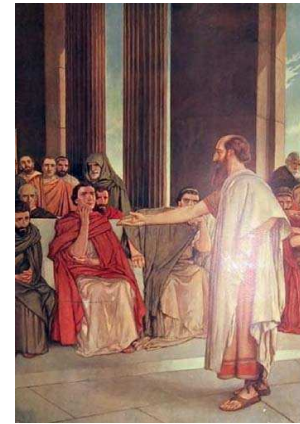
tutto era così grande ed esagerato, l'architettura era così magnifica e vi erano tante persone (...proprio come puoi aspettarti per la capitale del mondo, immagino!). La notizia del mio arrivo era giunta a Roma prima di me, perché un piccolo gruppo di amici era venuto ad accogliermi. Non posso dirti quanto mi sono sentito incoraggiato. Ha voluto dire molto per me sapere che non ero solo.

Non è bellissimo sapere che se sei amico di Gesù non sei mai solo? Anche in un posto in cui non sei mai stato prima, Gesù è con te e ha amici ovunque.

Mentre sono qui coglierò l'opportunità di parlare a tutti quelli che posso dell'amore di Gesù. Sono sicuro che sarò liberato presto, per cui voglio sfruttare al massimo ogni prezioso istante. Dove mi porterà il Signore in futuro? Mi ha suggerito di andare a Troade a trovare alcuni cari vecchi amici miei e di Lui.

Il simbolo di oggi è un grappolo d'uva, ricordi?

“Voi siete i tralci ed io la vite, senza di me non potete fare nulla”



Venerdì 1 Agosto

Paolo da Troade verso Roma

Gesù è con noi lungo il cammino

Finita la detenzione a Roma, Gesù preparò a Paolo un altro lavoro. Non si trattava più di andare in posti nuovi per incontrare nuove persone a cui parlare di Gesù: era esattamente il contrario, in un certo senso. La nuova missione di Paolo consisteva nel ritornare in alcuni luoghi in cui era già stato per incoraggiare i suoi amici e portare alcuni messaggi speciali che Gesù voleva donare loro. Paolo non se lo fece dire due volte: nulla poteva essergli più gradito.

Viaggiò in lungo e in largo. Poté rivedere tutti i suoi amici e parlarono del passato e del futuro. Poi un giorno, a Troade, all'improvviso fu fermato... «*Scusi, signore, lei è Paolo?*»

Paolo passeggiava per la strada parlando con i suoi amici, e da un momento all'altro si trovò di nuovo in arresto su una nave, per tornare, legato, un'altra volta a Roma. Non ebbe neppure il tempo di salutare i suoi amici o di raccogliere le sue cose, tanto il suo arresto fu improvviso. Ma Paolo non si preoccupò. Sapeva che Gesù aveva sempre un suo progetto e avrebbe avuto cura di lui; così si